

Finocchiaro-Calderoli cercano la mediazione. I 14 dissidenti pd rientrano: non c'è l'alternativa

Senato-Titolo V, è partita doppia

Si tratta per ridare poteri alle regioni rispetto al testo Boschi

Anche il titolo V ritorna in discussione. Nel difficile equilibrio per la riforma del senato, il riaccostamento di poteri in capo allo stato non è più elemento pacifico del disegno di legge del governo. I due relatori del disegno di legge in prima commissione al senato, **Roberto Calderoli** (Lega) e **Anna Finocchiaro** (Pd), stanno lavorando di fino per apportare quelle modifiche che diano soddisfazione al Pd di **Matteo Renzi** e al tempo stesso vengano incontro alle esigenze del centrodestra. E la distribuzione dei poteri tra stato e regioni rientra a pieno titolo nella partita. Il voto sugli emendamenti al ddl Boschi, in prima commissione al senato, inizierà la prossima settimana. C'è ancora qualche giorno per trovare l'accordo politico. Ieri sera delle proposte dei relatori si è discusso a palazzo Chigi con il premier Renzi, presenti il ministro delle riforme **Maria Elena Boschi**, i sottosegretari **Luca Lotti** e **Luciano Pizzetti**, i capigruppo Pd

Roberto Speranza e **Luigi Zanda** e la presidente della commissione affari costituzionali Finocchiaro. Era presente anche il presidente della conferenza delle regioni **Vasco Errani**.

Il disegno di legge Boschi di fatto riporta a prima del federalismo le competenze legislative delle regioni, che diventano residuali e che invece le proposte dei relatori, pur in un quadro di semplificazione legislativa e di snellimento procedurale, rilanciano. Il ragionamento che si sta facendo in queste ore, anche nel Pd, è che non ha senso avere un senato delle regioni quando le regioni non hanno più poteri. Il dossier delle modifiche, che riguarderebbe anche il federalismo fiscale, è stato preparato dal leghista Calderoli, che sa di avere una buona sponda tra i governatori regionali e appunto in una parte dello stesso Pd. Ora si attende l'ok di Renzi. Sull'altro piatto della bilancia della riforma, la Finocchiaro sta lavorando alla revisione dell'elezione

dei senatori: per trovare un equilibrio tra centrodestra, che vuole l'elezione diretta, e Pd, che è contrario.

Pd che adesso al senato è molto più compatto: fallita l'operazione di creare una maggioranza diversa con ex grillini e sel, i 14 dissidenti capitanati da **Corradino Mineo** e **Vannino Chiti** sono rientrati. I margini di manovra per una maggioranza alternativa su un testo alternativo, che aveva tra i capisaldi l'elezione diretta dei senatori, hanno dovuto constatare i 14, non ci sono. L'effetto politico a Palazzo Madama si è fatto subito sentire: il pd renziano è più forte di prima, la minoranza interna si è giocata le cartucce che aveva.

Restano i problemi con gli altri partiti della maggioranza e con Fi, che è in campo nella partita delle riforme. Renzi ha ripetuto più volte che non vuole senatori a tempo pieno a Roma. Per fare da camera di compensazione tra poteri dello stato e delle regioni, ai nuovi senatori

dovranno bastare due giorni a Roma. E per questo non hanno necessità della legittimazione popolare che hanno invece i deputati attraverso il voto diretto. L'ipotesi di mediazione rispetto a questi paletti è che i consiglieri regionali che andranno anche al senato possano essere indicati nel giorno stesso della loro elezione sempre dai cittadini. Si tratterebbe non di un'elezione diretta, ma neanche di una nomina di diritto. Del senato farebbero poi parte tutti i presidenti di regione e solo una rappresentanza dei comuni. In questo modo si eviterebbe, a differenza di quanto prevede il testo governativo, una presenza predominante delle amministrazioni comunali, che tradizionalmente sono roccaforte del centrosinistra. E che aveva fatto dire a **Silvio Berlusconi**: «Non mi possono chiedere di dare il via libera a un senato rosso».

L'unica modifica su cui il consenso è unanime è che il nuovo senato si continuerà a chiamare senato. Troppa storia, per rinunciarvi.

— © Riproduzione riservata —

DI ALESSANDRA RICCIARDI

